

RASSEGNA STAMPA

del

12/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2011 al 12-05-2011

La Citta'di Salerno: <i>carta d'identità anche per i cani</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): <i>Moto d'acqua comprate e mai usate</i>	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Ventimiglia, chiude centro accoglienza</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Disponibile l'ex asilo nido per ospitare immigrati nordafricani</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Le "Pantere verdi" crescono in numero e impegno. E fanno prevenzione</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Protezione civile, donato un Defender i volontari potranno così rafforzare l'impegno</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Paese della solidarietà dell'accoglienza e dei diritti ai profughi</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Strada interrotta a causa della frana Avena (Pd) attacca sindaco e giunta</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Messa in sicurezza del torrente Fortino</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>La strada statale 185 chiusa da tre mesi Tre comuni in rivolta</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Lieve scossa di terremoto notturna</i>	11
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Calabria, rischi naturali: potenziato l'allertamento</i>	12
LeccePrima.it: <i>Sbarchi sulla costa e soccorsi in mare, arrivano in 48</i>	13
Il Mattino (Avellino): <i>Davide Morganti Almeno le macerie, raccontate quelle, così parlerete anche di noi: vorrebbe ..</i>	14
Il Mattino (Avellino): <i>Angelo Nicastrò Cresce l'attesa per il Giro d'Italia che venerdì arriverà in Irpinia. L.</i>	16
Il Mattino (Avellino): <i>Via Chiatamone Non soltanto la chiusura della strada per il pericolo della frana del monte</i>	17
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Giuseppe Damiano Sorrento. È in corso l'intervento preventivo per rimuovere il</i>	18
Il Mattino (Nazionale): <i>Marisa La Penna Tre pedoni che inciampano - e si fanno male - a distanza di qualche ora</i>	19

carta d'identità anche per i cani**L'INIZIATIVA**

Consegnate ieri dall'assessorato alla Protezione civile

" Da ieri pomeriggio anche i cani salernitani possiedono una carta d'identità grazie all'iniziativa promossa dall'assessorato comunale alla Protezione civile, retto da Augusto De Pascale. Dopo aver svolto un censimento negli scorsi mesi, il Comune è riuscito così a "mettere in regola" tutti gli amici a quattro zampe di quei cittadini che hanno compilato e inviato il documento di identificazione chiesto dall'assessorato con il duplice obiettivo di permettere ai cani provvisti di microchip e certificato di riconoscimento di accedere agli spazi verdi della città e, nel contempo, proteggerli in caso di calamità. Il tesserino magnetico distribuito ieri al parco del Mercatello dai volontari della Protezione civile servirà infatti ad assicurare anche ai cani un ricovero in caso di catastrofe ambientale. «Un'ottima iniziativa - ha commentato Stefania Lizza, padrona di un cucciolo di Cavalier king di nome William - perchè così come si rispettano le persone, è giusto che vengano rispettati i loro amici animali che fanno loro tanta compagnia e spesso diventano un vero e proprio componente della famiglia». Contenta, come tutti i presenti d'altronde, anche la signora Elisa Punzo, proprietaria di un barboncino nano di nome Thomas. Sono state poco meno di 4mila le lettere che l'assessore De Pascale ha inviato nei mesi scorsi ai proprietari di cani di Salerno; hanno risposto in mille e cinquecento, di questi molti ieri hanno partecipato alla cerimonia di consegna del tesserino magnetico che ora si andrà ad aggiungere - per maggiore sicurezza della comunità, dei padroni e dei cani stessi - al microchip che per legge devono possedere gli animali da compagnia. L'assessore De Pascale ha anche annunciato che presto saranno destinati agli amici a quattro zampe diversi spazi residuali individuati in ogni zona di Salerno, a questo proposito ha presentato il progetto del nuovo angolo verde pensato all'interno del parco Arbostella.

Fiorella Loffredo

© riproduzione riservata

Moto d'acqua comprate e mai usate**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 11/05/2011 - pag: 7

Moto d'acqua comprate e mai usate

Un anno fa la Regione ne ha acquistate tre per la Protezione civile

BARI Dieci moto d'acqua fiammanti e nuove di zecca che raggiungono i 150 km orari. No, non è un revival del telefilm, ma gli acquisti della Regione Puglia per il soccorso in mare. Oltre alle idromoto, l'Assessorato alla Sanità ha acquistato l'anno scorso anche tre idroambulanze, nell'ambito del progetto Emersanmare». Un equipaggiamento di tutto rispetto dato alla Protezione Civile, che fa invidia alle altre Regioni italiane e non solo. Se non fosse che tutto questo po' po' di tecnologia, apparecchiature e mezzi è ancora parcheggiato nel cantiere della Protezione Civile di Bari da più di un anno e dell'acqua ne ha sentito appena l'odore, almeno stando a quanto riferito dai responsabili del progetto, secondo i quali i mezzi sono stati giusto provati, poi resettati, reballati e messi a posto. Si tratta di un vero e proprio servizio di recupero e soccorso integrato: oltre a strumenti ed apparecchiature assolutamente all'avanguardia dalle barelle per il salvataggio in elicottero, ad un massaggiatore toracico -tra le moto d'acqua e le idroambulanze è possibile effettuare il cosiddetto randevouz, ovvero il trasferimento del soggetto dalla moto all'ambulanza. La procedura di gara per il loro acquisto infatti, si è conclusa -con criterio di aggiudicazione a ribasso e con importo a base d'asta di 324 mila euro per le idroambulanze -a giugno scorso. Le moto d'acqua sono arrivate in Puglia a luglio e dall'estate 2010 sono ancora lì, nei locali della Protezione Civile. Un peccato, considerando la spesa e le grandi potenzialità dei mezzi: 1500 di cilindrata, 3 cilindri, a benzina, per una velocità massima di 70 nodi in mare. Un modello all'ultimo grido, che sul mercato può arrivare a costare dai 10 ai 15 mila euro l'uno. Per il soccorso in mare così strutturato, la Protezione Civile ha organizzato nove corsi di formazione professionale in via di conclusione, promossi anche dall'organismo regionale di formazione della Sanità. Acquisti destinati a diventare fiori all'occhiello della Regione, ma dimenticati da più di un anno e ritornati alla mente solo in occasione dell'emergenza a Lampedusa. La Regione -per la verità -ha onorato la sua vocazione solidale, proponendosi per i soccorsi proprio con la nuova dotazione in possesso della Protezione Civile. Proposta snobbata tuttavia, sia dalla Regione Sicilia che dal Ministero dell'Interno. E dunque, le dieci moto d'acqua sono ancora lì, tristemente abbandonate in attesa di solcare le onde del mare. Federica Stea RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventimiglia, chiude centro accoglienza

Gia' avvisati i circa 150 tunisini ospiti della struttura

(ANSA) - VNTIMIGLIA, 11 MAG - Il centro di accoglienza di Ventimiglia sara' chiuso.

Lo si apprende da fonti del compartimento di Protezione civile e dalla prefettura di Imperia, secondo cui la chiusura avverra' nei prossimi giorni.

I circa 150 tunisini attualmente ospitati dalla struttura sono stati avvisati dell'ormai imminente 'sfratto'.

E' stato cosi' accolto l'appello delle autorita' locali che piu' volte hanno chiesto la chiusura del centro per le conseguenze che la presenza dei migranti avrebbe sul turismo.

11 Maggio 2011

Disponibile l'ex asilo nido per ospitare immigrati nordafricani

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (12/05/2011)

Torna Indietro

Falerna Nello stabile comunale cortalese dell'ex asilo nido potrebbero essere ospitati quindici dei profughi nordafricani sbarcati nel nostro Paese. Per questo l'esecutivo municipale ha deliberato di chiedere al dipartimento nazionale della Protezione civile un contributo di quasi 36 mila euro per eseguire lavori di adeguamento della struttura.

Un contributo indispensabile per renderla fruibile. Alla locale sede dell'associazione di protezione civile "Angeli blu" l'incarico di coordinare le fasi dell'iniziativa. Questo, a seguito della comunicata necessità nazionale di distribuire equamente sul territorio italiano, con l'esclusione dell'Abruzzo, un contingente di circa 50 mila profughi. Che sarà gestito da una cabina di regia nazionale, secondo uno specifico piano d'accoglienza che coinvolgerà la Protezione civile, le Regioni, le Province e i Comuni. Peraltro Cortale ha aderito al Centro operativo (Coi) di protezione civile costituito dai comuni di Amaroni, Borgia, Squillace, Vallefiorita, Caraffa di Catanzaro, San Floro, Palermiti e dal Consorzio di bonifica Alli-Punta di Copanello con la collaborazione dell'associazione nazionale di volontariato di protezione civile "Angeli Blu", quale ente gestore. Le spese necessarie ad affrontare la situazione emergenziale degli immigrati nordafricani saranno a totale carico del Governo con una specifica ordinanza della Protezione civile. (g.r.)

Le "Pantere verdi" crescono in numero e impegno. E fanno prevenzione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (12/05/2011)

Torna Indietro

Tina Ferrera

SCILLA

Si è gradatamente intensificata, diventando sempre più mirata e preziosa, l'azione della Protezione civile, sezione di Scilla. Il presidente, Rocco Laganà, ripercorre gli ultimi mesi che hanno portato alla nascita della sezione dell'associazione "Pantere verdi". «Abbiamo realizzato un progetto di prevenzione sui rischi sismici e idrogeologici. Fondamentale è stata la formazione di 31 volontari, attraverso il corso base di formazione per volontari della Protezione civile, della durata di 60 ore, tenutosi a Scilla dal 12 marzo al 2 aprile, e conseguente rilascio degli attestati di abilitazione per operatore di protezione civile, che ha avuto la supervisione del Comune». Laganà mette in evidenza come i volontari «hanno messo in pratica alcuni insegnamenti ricevuti al corso di formazione, nei tre giorni di campo scuola che si è tenuto a Cucullaro, nella sede della Caritas nei giorni 15-16-17 aprile».

A seguire, la prima uscita ufficiale sulla spiaggia di Scilla con la manifestazione di sensibilizzazione rivolta ai più giovani: "Prevenire giocando, giochi del mare". «È stato un successo, i ragazzi si sono cimentati in un percorso stabilito che li ha messi alla prova dal punto di vista psico-fisico». Il presidente parla anche di un intervento straordinario svolto sempre dai volontari dell'associazione, coordinati da Massimiliana Patafio e dell'istruttore nazionale Roberto La Grotteria, svoltosi nelle scuole elementari e medie di Solano e Melia, attraverso una simulazione di prove di evacuazione. «Nell'ambito del progetto "scuola sicura" infatti si è svolta la campagna di informazione e sensibilizzazione per una corretta applicazione delle misure comportamentali da utilizzare in caso di emergenza. Siamo parte di una macchina di soccorso che vede come primo operatore di protezione civile il cittadino stesso. Ecco perché la prevenzione comincia dalle scuole e proprio con i ragazzi. La gratuità del nostro impegno e l'impiego dei contributi offerti dai cittadini ci obbliga moralmente a investire in azioni di prevenzione e questa iniziativa è la prima pietra per diffondere una cultura di protezione civile anche a Scilla». Laganà, infine, ringrazia chi ha reso possibile la riuscita di queste iniziative: il comandante Crupi, dirigente della Polizia provinciale e responsabile della Protezione civile di Reggio Calabria; il sindaco di Scilla, Gaetano Ciccone e l'istruttore nazionale Roberto La Grotteria.

Protezione civile, donato un Defender i volontari potranno così rafforzare l'impegno

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (12/05/2011)

Torna Indietro

CONDOFURIDopo gli attestati di benemerenzza, per l'Anpana Gepa è arrivato in regalo un mezzo per interventi di protezione civile. Da anni l'associazione che ha la sua sede operativa a Condofuri Marina si distingue per l'importanza del ruolo svolto in situazioni di emergenza su tutto il territorio dell'Area Grecanica ma anche oltre regione. «Nei giorni scorsi – spiega il presidente Domenico Franco – abbiamo avuto il piacere di ricevere in dotazione un veicolo Defender, equipaggiato ad uso di protezione civile. La consegna da parte del sottosegretario alla presidenza della Regione Calabria, Francesco Torchia, è avvenuta alla presenza del dirigente del settore Salvatore Mazzeo, del vicesindaco di Bova Marina Zirilli, del responsabile del volontariato Nicola Giancotti. Molto lusinghiere sono state le espressioni usate da dottore Mazzeo, riguardo all'organizzazione del presidio di protezione civile». I ripetuti elogi sono stati accolti con ovvia soddisfazione dai volontari dell'Anpana Gepa. «I ragazzi della nostra associazione hanno particolarmente gradito gli apprezzamenti che, di fatto, confermano la bontà del contributo da loro offerto in prima linea, in anni di impegno. Il gesto ci fornisce lo spirito e la forza di continuare a garantire la nostra attività nel campo del volontariato». (g.t.)

Paese della solidarietà dell'accoglienza e dei diritti ai profughi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (12/05/2011)

Torna Indietro

Pietro Cicero

Cropalati

Il nostro piccolo borgo si conferma ancora una volta "il paese della solidarietà, dell'accoglienza e dell'ospitalità" dando il via ad "Accoglienza, diritti ai profughi, immigrati in fuga da guerra e fame", iniziativa prevista dal Piano per l'accoglienza degli immigranti predisposto dal tavolo di lavoro attivato dal Dipartimento della Protezione Civile con le Direzioni di protezione civile regionali, i rappresentanti dell'Upi – Unione delle province italiane e dell'Anci – Associazione nazionale dei comuni italiani. Il Piano definisce la risposta operativa del Sistema nazionale di protezione civile all'emergenza umanitaria determinata sul territorio italiano dall'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai Paesi del nord dell'Africa. Destinazioni e strutture sono state individuate, come previsto dal Piano, secondo criteri stabiliti dalle cabine di regia regionali e dalle intese con Province e Comuni, in stretto raccordo con le Prefetture.

Il sindaco Fabrizio Grillo in un manifesto pubblico informa la comunità che «nell'ultimo Consiglio comunale si è tenuta la discussione sulla Emergenza Umanitaria rispetto all'accoglienza di profughi ed immigrati dei Paesi del Nord Africa da parte delle Regioni. Il Consiglio comunale all'unanimità, si è determinato di dare la massima disponibilità alla Protezione Civile di Catanzaro rispetto all'Emergenza e al piano di distribuzione. Nella necessità di dover offrire strutture idonee e immediatamente disponibili si rende necessario il contributo della cittadinanza nel manifestare la disponibilità di appartamenti da mettere a servizio dell'Emergenza Umanitaria. La distribuzione che farà la Protezione Civile regionale è definita una distribuzione, una distribuzione equa e quindi proporzionata al numero degli abitanti dei paesi ospitati. L'appello del Consiglio comunale a tutta la Comunità è di essere sensibile all'emergenza migrante mediante un impegno coerente di solidarietà, non solo da parte dei cittadini che segnaleranno gli appartamenti bensì da parte di tutta la Comunità e di tutte le sue forme di Associazionismo Solidale nel dare ogni tipo di supporto all'Emergenza, confermandoci così il paese della solidarietà, dell'accoglienza e dell'ospitalità. I cittadini che daranno la disponibilità di appartamenti, entro il 23 maggio 2011, potranno rivolgersi al sindaco, all'assessore ai servizi sociali Luigi Lettieri o all'ufficio segreteria del Comune.

Strada interrotta a causa della frana Avena (Pd) attacca sindaco e giunta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (12/05/2011)

Torna Indietro

Cassano«Tra le infrastrutture che realizzeremo sicuramente come Provincia un posto di primo piano occupa la costruzione dell'aeroporto di Sibari». Questo l'impegno che il presidente dell'amministrazione provinciale, Mario Oliverio, ha ribadito nel corso della seduta del Consiglio dedicata all'approvazione del bilancio di previsione.

«L'aeroporto di Sibari, che è l'aeroporto dell'intera provincia – ha spiegato Oliverio - sarà realizzato. La nostra provincia, che è la più grande della Calabria, non può rinunciare ad una infrastruttura come questa. Tant'è che la Regione negli anni passati ha stanziato risorse ingenti per approntare il progetto. Lo ha fatto prima con Loiero e, successivamente, con Scopelliti, che ha assunto impegni precisi con la Sibaritide».

Ha concluso Oliverio: «Se la Regione dovesse venire meno a questi impegni, noi andremmo avanti lo stesso. Siamo davanti ad una scelta strategica irrinunciabile. Per questo, piuttosto che continuare a polemizzare, invito il Popolo delle libertà ad aiutarmi a convincere la Regione a realizzare un obiettivo importante. In questa direzione non ci fermerà nessuno».

Spazio in cronaca la Provincia guadagna anche per l'intervento del Pd cassanese, che con Antonello Avena, componente della segreteria che regge in via provvisoria il partito, contesta l'operato dell'amministrazione comunale in merito alla frana che ha portato alla chiusura della strada per Castrovillari. «Nelle ultime settimane – sostiene Avena – l'Udc, l'amministrazione comunale ed il sindaco stanno maldestramente tentando di oscurare verità scomode: anziché rivolgersi al loro presidente Scopelliti, hanno disinvoltamente ritenuto opportuno sollecitare l'intervento della Provincia, scaricandole la competenza e i disagi che i cassanesi stanno vivendo».

Certo, riconosce il Pd, «la strada è di competenza provinciale, ma la Provincia non è proprietaria del versante laterale, il cui smottamento è causa del cedimento del piano stradale. Smottamento avvenuto perché l'eucalipteto limitrofo alla carreggiata, è andato più volte in fumo senza che mai l'amministrazione comunale, affaccendata ad utilizzare i servizi lavori pubblici e manutentivi per amici e clienti, sia mai intervenuta né per il suo rimboschimento».

Parole dure, a fronte delle quali sta tuttavia il riconfermato impegno della Provincia a stanziare 50.000 euro per l'esecuzione di lavori urgenti: proprio ieri mattina, in zona, sopralluogo congiunto dei tecnici provinciali e comunali.(g. iac.)

Messa in sicurezza del torrente Fortino

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (12/05/2011)

Torna Indietro

Michele La Rosa

MOJO ALCANTARA

Il torrente Fortino sarà messo in sicurezza, al fine di evitare rischi di alluvioni. L'Ufficio tecnico ha già predisposto un progetto, approvato dall'amministrazione comunale, e il cui primo intervento ha un costo complessivo di 10.000,00 euro circa. Il territorio mojese, ricco di sorgenti idriche vede nel suo complesso tutta una serie di torrenti che fanno parte del bacino idrico del fiume Alcantara, ma il torrente Fortino, posto ad ovest del centro abitato, a circa 200 metri dal centro abitato, è quello che potrebbe creare più problemi, da qui la necessità di monitorarlo e metterlo in sicurezza.

Questo primo intervento in effetti consiste nel rimuovere detriti e massi che potrebbero ostruire il normale deflusso delle acque, detriti accumulati da eccezionali eventi atmosferici dei mesi scorsi. Già le cronache degli anni 70 ci ricordano alluvioni ed esondazioni del fiume Alcantara e di alcuni torrenti come il Fortino, corsi d'acqua poi sottoposti a lavori vari per creare argini e opere accessorie. Malgrado ciò il torrente Fortino è sempre sotto controllo, e questo ulteriore intervento conferma l'attenzione alta e costante in tale direzione.

La strada statale 185 chiusa da tre mesi Tre comuni in rivolta

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Sicilia (12/05/2011)

Torna Indietro

Terme Vigliatore La strada statale 185 che da Terme Vigliatore, attraverso il valico di Sella Mandrazzi collega i versanti del Tirreno con lo Ionio, fino a Giardini Naxos, è interrotta da ben tre mesi senza che l'Anas sia mai intervenuta per il ripristino del transito veicolare. L'interruzione del collegamento viario tra i due versanti è al km 2 + 755, nel tratto in cui l'importante arteria attraversa territorio del comune di Rodì a causa dello smottamento della sede stradale. La Statale 185 di Sella Mandrazzi, oltre a collegare i due versanti, è l'unica strada degna di questo nome che serve – solo sul versante Tirrenico – mette in comunicazione ben cinque Comuni, Terme Vigliatore, Rodì Milici, Mazzarrà, Novara e Fondachelli.

Adesso tre comuni, con in testa Mazzarrà Sant'Andrea, seguita da Novara di Sicilia e Rodì Milici, stanchi del silenzio dell'Anas, hanno indetto una riunione per il prossimo 17 maggio per decidere le azioni di lotta da intraprendere.

L'obiettivo dei Comuni – spiega il sindaco di Mazzarrà Carmelo Navarra che guida la protesta – «è quello di ottenere un intervento di ripristino della viabilità, in tempi ragionevoli, atteso che l'Anas ha chiuso al transito la statale 185 deviando il traffico su un tortuoso percorso attraverso Furnari». Nella lettera inviata anche al prefetto, il sindaco di Mazzarrà che si è fatto promotore della protesta, scrivono che «alla data odierna, nonostante i ripetuti solleciti inoltrati alle autorità competenti nonché a sua eccellenza il prefetto ed alla Procura della Repubblica, nessun intervento è stato adottato per la riapertura della SS 185 creando notevoli disagi e danni economici agli abitanti dell'hinterland».

La riunione del 17 maggio che si terrà al Municipio del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea, alle 17,30, servirà a stabilire metodologie e sistemi di intervento utili ad ottenere l'eliminazione da parte degli Enti preposti del disservizio, oltre ad intraprendere la protesta che prevede il blocco della 113 Messina Palermo per evidenziare le difficoltà delle popolazioni interessate. (l.o.)

Lieve scossa di terremoto notturna

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (12/05/2011)

Torna Indietro

AmanteaUna scossa di terremoto di magnitudo 2.1 ha colpito la costa calabra alle 3.30 della scorsa notte. Il distretto sismico è quello che identifica la parte occidentale della regione. Secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia il terremoto si è originato ad una profondità di 59,5 chilometri in una fascia delimitata entro dieci chilometri dall'epicentro, localizzato in mare tra i comuni di Amantea e Belmonte Calabro. Gli altri centri che sono stati coinvolti dal sisma sono Aiello Calabro, Cleto e Falconara Albanese

Nel corso della notte tra la Calabria e la Sicilia si sono registrate in tutto altre cinque scosse, con movimenti tellurici che non hanno superato il valore di magnitudo pari a 2.5. Buona parte della popolazione sparsa nel comprensorio nepetino e nei comuni ad esso adiacente non ha avvertito nulla. Gli stessi abitanti sono rimasti al sicuro nelle proprie case, avvolti tra le braccia di Morfeo. Non si registrano danni a persone o a cose. Tuttavia la Protezione civile ha effettuato una perlustrazione dell'area urbana per verificare che tutto fosse a posto. La scossa di lieve intensità registrata dagli strumenti di misurazione al largo del litorale di Amantea, si è verificata nello stesso giorno in cui gli occhi ed i sismografi erano puntati sulla città di Roma.(e. past.)

Calabria, rischi naturali: potenziato l'allertamento

L'implementazione del sistema di allertamento per il territorio di Reggio Calabria rientra tra le attività promosse dal Presidente della Regione Scopelliti in tema di previsione e prevenzione dei rischi naturali

Mercoledì 11 Maggio 2011 - Dal territorio -

Continua l'azione promossa dal Presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti in tema di previsione e prevenzione dei rischi naturali nel territorio regionale. La Protezione Civile regionale e il Centro Funzionale Multirischi, seguendo gli indirizzi forniti dal Sottosegretariato alla Presidenza con delega alla Protezione Civile Franco Torchia, hanno predisposto un progetto per il potenziamento del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico nell'area di Reggio Calabria, al fine di salvaguardare la popolazione da eventuali future alluvioni.

Diverse le fasi dell'intervento di miglioramento: prima di tutto sarà aumentata la dotazione strumentale di monitoraggio installata sul territorio (con tre nuovi tele pluviometri, sette tele idrometri e dieci webcam di controllo sulle sezioni maggiormente critiche delle dieci fiumare che saranno messe sotto controllo); in seguito, sarà migliorata la conoscenza del territorio in esame mediante l'esecuzione di rilievi topografici di dettaglio e misure di portata, che saranno utilizzati per la caratterizzazione del comportamento idraulico delle fiumare; infine, saranno messi a punto dei modelli matematici di simulazione idrologica ed idraulica e saranno determinate le soglie pluviometriche relative al rischio di esondazione delle fiumare, che consentiranno un notevole miglioramento nell'attività di preannuncio ed allertamento dei fenomeni alluvionali.

Il sistema di allertamento così migliorato sarà integrato nella rete regionale di monitoraggio e sorveglianza idrometeorologica già operativa sull'intero territorio regionale, attualmente gestita dal Centro Funzionale Multirischi (oggi incardinato nell'Arpacal). Da parte sua, la Protezione Civile regionale provvederà alla diffusione sul territorio dei messaggi di allertamento ed al coordinamento della gestione delle eventuali emergenze.

Redazione

Sbarchi sulla costa e soccorsi in mare, arrivano in 48

Il primo intervento è della capitaneria di porto, che ieri sera ha tratto in salvo dieci uomini al largo di Santa Cesarea. Poco lontano, i carabinieri hanno rintracciato altri diciotto immigrati
caricamento
in corso

OTRANTO – Proseguono gli sbarchi sul litorale del Salento. Alle prime luci del giorno, questa a Porto Badisco, i carabinieri hanno trovato altri quarantotto extracomunitari appena sbarcati sulla costa salentina, di cui 23 minori. Si tratta del secondo sbarco, dopo quello “assistito”, della tarda serata di ieri, a Otranto.

La locale capitaneria di porto ha infatti tratto in salvo dieci uomini di nazionalità afghana che si trovavano a bordo di un'imbarcazione a 13 miglia al largo di Santa Cesarea Terme. L'allarme è partito da un peschereccio di passaggio che ha notato le richieste di soccorso che partivano dal semicabinato, che probabilmente aveva iniziato ad imbarcare acqua.

L'intervento di una motovedetta ha consentito il trasbordo degli immigrati giusto prima che il natante affondasse. Una volta sbarcati a Otranto, i dieci afghani, prima di trascorrere la notte al centro di prima accoglienza “Don Tonino Bello”, sono stati assistiti dal personale del 118 e dalle associazioni di volontariato. Solo per una persona si è reso necessario il ricovero in ospedale mentre due casi di ipotermia sono stati risolti con il primo soccorso.

Questa mattina sono in corso le operazioni di identificazione. Resta da capire se lo scafista abbia abbandonato l'imbarcazione nel momento di difficoltà oppure se non si sia confuso tra gli altri naufraghi.

(mercoledì 11 maggio 2011)

Davide Morganti Almeno le macerie, raccontate quelle, così parlerete anche di noi: vorrebbe ...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

11/05/2011

Chiudi

Davide Morganti Almeno le macerie, raccontate quelle, così parlerete anche di noi: vorrebbe forse gridare dalla terra uno dei morti nel terremoto del 23 novembre 1980, uno dei tanti, uno dei duemilanovecentoquattordici rimasto schiacciato per sempre tra Basilicata e Irpinia. Ci ha provato a farlo il falegname del romanzo di Giuseppe Lupo, «L'ultima sposa di Palmira» (Marsilio, pagg. 174, euro 18), immaginario paese lucano, adoperando un tono tra la fiaba e la memoria, con tenerezza malinconica e scrittura essenziale. In precedenza un lodevole tentativo è stato fatto da un giovanissimo scrittore irpino, Donato Gervasio, con il romanzo «Polvere alla luna», nato dalla narrazione dei testimoni di una delle maggiori tragedie del dopoguerra italiano. E poi centinaia di reportage, documentari, inchieste. Anselmo, Barbagallo, De Seta, Sales, Wertmüller ne hanno tracciato percorsi del dolore e della rabbia di grande efficacia. Franco Arminio ha attraversato la devastazione passando per cimiteri e strade, facendo del terremoto un traumatico viaggio nella ferita. Ma un romanzo epico, impetuoso, che racconti quei giorni, i morti, le vite, i soccorsi in ritardo, l'Italia di Pertini, il malaffare, i soldi dello Stato, la ricostruzione, i processi ai politici ancora manca. James Ellroy in «American tabloid» ricostruisce gli anni Cinquanta dei Kennedy, degli Hoffa, degli Hoover con abilità sconcertante, spezzando le reni al mito del presidente bello e buono. Pochi anni fa Don DeLillo, con il suo solito stile sperimentale, ha descritto ne «L'uomo che cade» l'attentato dell'11 settembre, rievocato anche ne «La 25a ora» di Spike Lee. Il terremoto dell'Irpinia, invece, a più di trent'anni non ha ancora trovato un romanziere capace di raccontarlo in tutta la sua sofferta complessità. Non si può tacere su questa assenza. Un romanzo, in questo caso, non è un epitaffio o un registro dei morti, ma la ridefinizione di un tempo e di un luogo che non li lascia passare senza incontrarsi con gli altri, per proseguire l'esistenza in altro modo. Giuseppe Genna nel suo «Dies irae» ha descritto con potente emotività la fine di Alfredino Rampi, di sicuro le pagine più riuscite del suo ponderoso romanzo. Perché non fare lo stesso con il 23 novembre 1980? Su youtube troverete il video più agghiacciante sul terremoto, non so se vero o falso, ma non importa. In una radio di Avellino stanno mandando in onda una polka quando boati e crolli irrompono come un temporale notturno, fino a sbriciolare la musica in una tensione inquietante, cupa, allucinante. Penso che questa sia la testimonianza che oggi renda meglio una tragedia mai risanata. I bambini morti a Balvano, in provincia di Potenza, sulle cui esili vite crollò la chiesa, le voci delle donne, i loro lamenti, gli scricchiolii delle mura e della terra, le mani sul volto dei cadaveri, i pianti tra le macerie, le lenzuola che lasciavano scoperti solo i piedi dei defunti, i paesi rasi al suolo comunque ancora aspettano di essere raccontati. So bene che i becchini del romanzo accorreranno in massa per strillare che non c'è alcun bisogno di questa forma ormai antiquata. Invece io sono convinto che questa assenza sia un lutto non condiviso, somiglia al corpo di un uomo che non viene riconosciuto da nessuno e quindi lo si lascia in strada. Quei morti, i cui anni sono stati crocifissi al legno di un freddo autunno senza ritorno, aspettano qualcuno che inventi le loro vite; anche se l'Italia è un paese che sa soprattutto dimenticare i suoi morti, preferendo seppellirli in archivi, anniversari, commemorazioni. Pare che certi argomenti, dopo il realismo di De Sica e Rossellini, tocchino ormai soltanto agli attori, vedi Marco Paolini con il Vajont, o a registi come Calopresti, che ha montato un documentario sulla Thyssenkrupp. Il terremoto in Irpinia continua a latitare nella nostra letteratura, condannato, probabilmente, a essere visto e rivisto in programmi trasmessi a notte fonda, gettando nuova terra sui morti. In questi ultimi tempi si sono scritti romanzi sul periodo risorgimentale, uno per tutti «I traditori» di Giancarlo De Cataldo, poi il dilagare di gialli in epoca fascista, basti leggere Andrea Vitali, e le versioni romanzesche più disparate sulle Brigate Rosse. Abbiamo bisogno di tempo, tanto, troppo, in letteratura, prima di cominciare a scrivere, abbiamo bisogno che le ossa si facciano polvere per cominciare a parlare, abbiamo bisogno del trapassato remoto per poter raccontare; ma non possiamo sempre aspettare che il pubblico vada via, avere la piazza vuota, sporca di bottiglie e cartacce, per iniziare lo spettacolo. Qualche volta è necessario farlo prima che il tempo e le persone diventino monete fuori corso, da riporre tra gli oggetti che non servono più a niente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Morganti Almeno le macerie, raccontate quelle, così parlerete anche di noi: vorrebbe ...

Angelo Nicastro Cresce l'attesa per il Giro d'Italia che venerdì arriverà in Irpinia. L...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

11/05/2011

Chiudi

Angelo Nicastro Cresce l'attesa per il Giro d'Italia che venerdì arriverà in Irpinia. La manifestazione, che coinvolge milioni di appassionati delle due ruote, ha già dovuto fare i conti con il giorno del dolore. Lunedì, nella terza tappa, la caduta fatale del ventiseienne ciclista belga Wouter Weylandt del team Leopard Trek lungo l'insidiosa discesa del Passo del Bocco. Dagli scatti dei corridori, l'attenzione si sposta sul problema rischi e sicurezza degli atleti. A garantirla, insieme agli altri corpi scelti, c'è anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas), sezione nazionale del CAI e riconosciuto dalla legge 225/92 come struttura operativa della Protezione Civile. Nato a Torino nel 1954, è presente in Campania dal 1974. «Il nostro compito è prestare soccorso nel caso di incidenti in ambienti ostili - spiega il presidente del Cnsas campano ed istruttore nazionale di speleologia, Berardino Bocchino - e nel caso specifico saremo presenti lungo tutto il percorso della tappa Maddaloni-Montevergine». Dei 60 componenti del servizio territoriale regionale, trenta sono di Avellino e provincia, tutti professionisti del primo soccorso quando prestarlo richiede abilità specifiche e sangue freddo. «Nei giorni scorsi abbiamo fatto un sopralluogo lungo i 110 chilometri del percorso e individuato i punti a rischio. Dodici squadre di tecnici stazioneranno in questi punti che, escluso quello nei pressi del Monte Taburno, si trovano tutti nel tratto che interesserà l'Irpinia: dallo stretto di Barba, al confine tra Benevento ed Avellino, fino ai tornanti di Montevergine. Dall'inizio del giro - precisa Bocchino - due nostre macchine attrezzate e con a bordo sanitari e tecnici di primo soccorso seguono i corridori». Sull'incidente mortale accorso al belga Weylandt, Bocchino commenta senza mezzi termini: «Posso testimoniare che al seguito del Giro c'è un sistema di sicurezza altamente specializzato. È agevole comprendere che un incidente trasformatosi in tragedia può capitare poiché non esiste una situazione a rischio zero. Nel caso in questione, però, credo che il problema principale va ricercato nell'impossibilità da parte dell'eliambulanza di poter atterrare con prontezza e facilità in un tratto impervio». Un'eventualità che, considerata la peculiare conformazione, soprattutto del percorso irpino, non può essere trascurata. «Non intendo allarmare nessuno - chiarisce Bocchino - ma va detto che la questione potrebbe ripresentarsi nei punti a rischio da noi individuati e per un motivo molto semplice. Gli elicotteri del 118 della Regione Campania sono sprovvisti del tecnico di soccorso a bordo con la conseguenza che il mezzo non può operare in "overing", non si potrebbe, in pratica, prestare soccorso con l'elicottero fermo a mezz'aria e immediatamente nei pressi dell'eventuale incidente. In un caso analogo a quello di lunedì, la scelta sarebbe obbligata: optare per il trasporto in ambulanza allungando così drasticamente i tempi d'intervento e di arrivo in ospedale». Non solo Giro, ovviamente, per il Cnsas campano. «Devo ammettere - conclude Bocchino - che l'Irpinia ci fa lavorare parecchio, soprattutto nella ricerca dei dispersi nell'area dei Monti Picentini. Ma anche il Partenio è un'area a rischio. L'anno scorso riuscimmo a trarre in salvo un escursionista che aveva subito una frattura al piede su un sentiero che da Summonte porta alla Chiesa di San Silvestro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Chiatamone Non soltanto la chiusura della strada per il pericolo della frana del monte Echia,...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

11/05/2011

Chiudi

Via Chiatamone Non soltanto la chiusura della strada per il pericolo della frana del monte Echia, ma anche l'enorme quantità di rifiuti che impediscono ai cittadini di passare tranquillamente per via Chiatamone. In molti si chiedono se, con la strada chiusa, la rimozione dei rifiuti si fermerà.

Giuseppe Damiano Sorrento. È in corso l'intervento preventivo per rimuovere il rischio-...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

11/05/2011

Chiudi

Giuseppe Damiano Sorrento. È in corso l'intervento preventivo per rimuovere il rischio-frane lungo la parete rocciosa che ricade nello spazio retrostante l'Hilton Sorrento Palace. L'impresa, incaricata dai vertici della catena alberghiera (che è proprietaria dell'area), è al lavoro per stabilire le opere necessarie per ripristinare le condizioni di sicurezza ed evitare sul nascere qualsiasi forma di pericolo. L'ipotesi-rischio è contenuto in una relazione tecnica elaborata da un geologo (incaricato dall'Hilton) che è finita direttamente sul tavolo del sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo. Il primo cittadino, a sua volta, ha elaborato un'apposita ordinanza, prescrivendo al titolare dell'albergo di predisporre quanto necessario per garantire la sicurezza dell'area. L'intervento, iniziato qualche giorno fa, mira innanzitutto a verificare lo stato dell'area e a stabilire le opere da effettuarsi. Interventi che dovranno essere certificati da un tecnico legalmente abilitato, il quale provvederà alla successiva trasmissione della perizia degli interventi eseguiti e della valutazione del rischio, anche ai fini della redazione di più ampi progetti di consolidamento eventualmente necessari. L'area ricade nelle zone classificate ad alta pericolosità di frane dall'Autorità di bacino Sarno: un'area dove sussiste dunque, pericolo per la pubblica e privata incolumità. Il primo intervento durerà presumibilmente fino al 14 maggio. Solo dopo, sarà possibile sapere se l'intero costone dovrà essere sottoposto a una più ampia opera di consolidamento. Resta sempre sotto stretto controllo, dunque, la parte rocciosa della costiera sorrentina, che in seguito a disboscamenti, erosione, piogge e diversi casi di abusivismo edilizio, rischia sempre di subire frane e smottamenti. Tanti infatti gli interventi di risanamento e messa in sicurezza già eseguiti, ma tanto ancora resta da fare per continuare a garantire la sicurezza della zona tra le più frequentate al mondo da bagnanti e turisti stranieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marisa La Penna Tre pedoni che inciampano - e si fanno male - a distanza di qualche ora l'un...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **11/05/2011**

Indietro

11/05/2011

Chiudi

Marisa La Penna Tre pedoni che inciampano - e si fanno male - a distanza di qualche ora l'uno dall'altro. Tutti nello stesso punto: un basolo rialzato nel centro della carreggiata di via Chiaia, alla confluenza con Salita di Sant'Anna di Palazzo, il vicolo che si inerpica ai Quartieri Spagnoli. L'ultima a cadere - una giovane donna - è finita in ospedale con la testa rotta. E, forse, è stato proprio l'ultimo incidente, il più grave, a indurre la protezione civile ad intervenire, transennando la strada e tentando di sistemare la pavimentazione divelta. Un'operazione che, però, è stata sospesa perchè, evidentemente, gli uomini della protezione civile non erano attrezzati per questo tipo di intervento. Commenta Salvatore Senese, presidente del Centro Commerciale Via Chiaia: «Da settimane invochiamo l'intervento degli operai del Comune per dare una sistemata alla strada. Ma siamo stati purtroppo inascoltati. Solo tre ruzzoloni a stretto giro l'uno dall'altro hanno sortito qualche effetto. Sta di fatto che la protezione civile non è l'organo preposto a queste cose». «E così dopo un sopralluogo e il tentativo di un intervento i sei uomini della protezione civile sono dovuti andare via lasciando inalterato lo stato dei luoghi» riprende Senese. La pavimentazione di via Chiaia viene continuamente danneggiata dal passaggio di auto e mezzi pesanti. Via Chiaia, come è noto, è un'isola pedonale. Invece sulla strada transitano anche autocarri pesanti che fanno saltare i basoli. «Nonostante le delibere comunali con cui si vieta il passaggio di autocarri che effettuano carico e scarico merci la strada continua a essere terra di nessuno. Soprattutto di notte quando si circola in doppio senso e via Chiaia diventa anche un parcheggio a cielo aperto» conclude Senese. Il passaggio di auto e camion ha determinato anche la rottura dei dissuasori elettrici e delle panchine. © RIPRODUZIONE RISERVATA